

rappresentava la provincia di Avellino, accettava questo principio di compenso, l'onorevole Torre era perfettamente indifferente, e due altri, che rappresentavano la provincia di Terra di Lavoro e la provincia di Molise, dissentivano da questa idea. Gli è dunque una seconda cosa che si è venuta a formare in seno a questa Commissione. Si è stabilito il principio di dare compensi a quelle provincie che devono contribuire col loro territorio, colle loro popolazioni a formare la nuova provincia di Benevento.

Ammesso questo principio, che cosa doveva farsi, o signori? O si stava alle leggi vigenti fino a quell'epoca nelle provincie meridionali, e bisognava sentire i Consigli provinciali di quelle altre provincie che si chiamavano a prestare i compensi; o si voleva rispettare la legge vigente qui, e allora bisognava rivolgersi al Parlamento e chiedergli che formasse questa novella circoscrizione. Invece, senza sentire alcun rappresentante della provincia di Salerno, se ne è staccato un comune, e contro le proteste dei rappresentanti di Terra di Lavoro si è accordato un compenso esorbitante alla provincia di Avellino. Si è adunque usciti, o signori, e dai limiti del decreto prodittatorio e dalle incombenze che la stessa luogotenenza aveva date alla Commissione; e innanzi a voi adesso veniva una doppia questione, cioè se la provincia di Benevento dovesse rimanere quale si era formata, e se le altre provincie dovessero essere scomposte per questa idea di compenso.

Ora io non troverei nessuna difficoltà a che si rispettasse quella parte, colla quale nel decreto del 17 febbraio 1864 si è creata la provincia di Benevento, perchè qualche forma almeno si è serbata nella creazione di questa provincia, alcuni commissari almeno sono stati uditi, ma desidererei che l'onorevole ministro dell'interno consentisse a sospendere quella parte di questo decreto, colla quale si sono dati dei compensi, si sono aggregati dei comuni, si sono separati dalle primitive loro provincie, senza che la voce di questi comuni fosse ascoltata, nè quella dei Consigli provinciali, senza che alcun provvedimento si fosse preso per sapere la loro volontà. E tanto più insisterò in questo proposito, in quanto che sono appunto questi mandamenti che reclamano innanzi a voi, e chieggono che, contro il loro voto, non siano aggregati a provincie a cui quel decreto luogotenenziale le ha congiunte.

Quindi io propongo una modificazione a quell'ordine del giorno, che, cioè, lasciando fermo il decreto luogotenenziale in quanto alla formazione della provincia di Benevento, fosse, per tutto il resto dei compensi alle altre provincie, sospeso fino a che il ministro dell'interno non presenti una nuova legge di circoscrizione.

**PRESIDENTE.** Domanderò se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Il deputato Capone ha facoltà di parlare.

**CAPONE.** Signori, il partito proposto dall'onorevole Pica mi pare che offra tutti gl'inconvenienti della sospensione assoluta, senza averne nessuno dei vantaggi. Non so veramente come possa la Camera elevarsi a giudice, se si debba o no sospendere l'aggregazione di questo o di quel mandamento.

Quali saranno gli elementi per questo giudizio? Altri non possono essere che le poche parole più o meno eloquentemente dette da tutti gl'interessati.

Ora, siccome io domando alla Camera che non aggiusti fede alle mie parole, perchè sono appunto uno degl'interessati, così per la stessa ragione chiedo che la Camera non istia alle parole degli altri interessati.

Però non può la Camera restare del pari indifferente al discorso del ministro dell'interno.

Quando il ministro dell'interno veniva a dirci che il peggiore dei partiti era la sospensione, questo lo diceva certamente perchè era egli convinto del gravissimo disordine che doveva arrecare nella contabilità e nelle singole parti dell'amministrazione di tutti quei piccoli comuni la sospensione chiesta dall'onorevole Pica.

Diffatti, qualunque siano questi comuni, sono soggetti al pagamento delle imposte provinciali.

Quale sarà l'ammontare di queste imposte che dovranno pagare? A qual capoluogo dovranno essi indirizzarsi? Per quali opere pubbliche vorranno pagare? Quali strade, quali stabilimenti vorranno che abbiansi la preferenza?

Tutte queste questioni ed altre moltissime che potrebbonsi aggiungere restano in sofferenza, ove accordiate la sospensione generale o parziale del decreto luogotenenziale, e l'amministrazione delle provincie (e noti la Camera che non è una sola, ma son ben cinque) ne resta incerta, l'autorità governativa perplessa. Quindi gl'interessi di queste cinque provincie troverebbonsi necessariamente in una pericolosa condizione.

Oltre questo, signori, che giova la sospensione che domandasi oggi con tanta istanza alla Camera?

Una delle due: o vuoi un voto efficace, e questo è oggi ormai impossibile; o si vuole un voto incapace di effetto, e questo non può riuscire che dannosissimo, massime al decoro del Governo e all'autorità della legge.

Diffatti, perchè la tanto desiderata sospensione fosse efficace, e tanto efficace da impedire l'esecuzione del decreto luogotenenziale (poichè questo non abbisogna di alcuna approvazione del Parlamento), occorre che si sospenda con una legge promulgata col consenso dei tre poteri dello Stato.

Ma noi non abbiamo che soli quindici giorni; si può credere sinceramente che in quindici giorni (e tutte volte che la Camera voglia entrare a discutere il merito della proposta, di sicuro la discussione si prolungherà di assai), è, dico, possibile che in quindici giorni questa legge possa essere votata dalle due Camere e promulgata dal potere esecutivo, affinchè possa per da vero arrestare il decreto luogotenenziale? No, per fermo. Dunque a che persuadere la Camera ad accogliere la sospensione generale o parziale, quando quel decreto debbe essere per la condizione istessa delle cose inesorabilmente eseguito?

Se poi si vuol provocare un voto della Camera, direi così, di mera pompa, e soltanto per stabilire un antecedente da giovare quando che sia, i danni di un tal voto sarebbero visibilmente grandissimi.

In vero, fino alla promulgazione della legge definitiva il decreto, mentre pur dovrebbe essere eseguito, troverebbesi discreditato, anzi condannato preventivamente da un voto della Camera.

E quale peggiore stato di una legge che, mentre pur è tale giuridicamente, è intanto spoglia di ogni credito e di ogni decoro morale, come quella a cui i rappresentanti della nazione hanno già inflitto un biasimo, l'han già condannata a morte?

Vi ha di più. Come dovrà comportarsi il Ministero? Dovrà fare eseguire il decreto del luogotenente non ancora legalmente rivoato, ovvero dovrà fare ossequio al voto della Camera, voto che non è legge, e potrebbe pure da ultimo non diventarla mai? Tutto ciò quale effetto morale può produrre in tutto il nuovo regno italico, quale nelle provincie meridionali, dove pur il principio di autorità abbisogna tanto di